



CECINA 1



CECINA 2

PROGETTO EDUCATIVO 2023 - ????

Il Progetto Educativo di Gruppo (**PEG**) viene redatto periodicamente dalla Comunità Capi, che, a partire dall'analisi della realtà, se ne serve per individuare gli obiettivi della propria azione educativa.

Il Progetto Educativo di Gruppo garantisce l'unitarietà dell'azione educativa nelle diverse unità che compongono il Gruppo, orienta la formazione permanente dei Capi (tramite il Progetto del Capo) e consente loro di essere veramente corresponsabili dell'educazione di ciascun bambino e ragazzo del Gruppo.

A Cecina ci sono due gruppi scout (**Cecina 1**, nato nel 1965, fazzolettone rosso e blu; **Cecina 2**, nato nel 1991, fazzolettone verde e blu) che dal 2009 collaborano a livello di Comunità Capi.

I Gruppi fanno parte della Zona Costa Etrusca e, al momento della stesura del presente PEG, sono così composti:

	Cecina 1	Cecina 2
L/C (8/11 anni)	Branco Misto "Dhak" 4 Capi, 27 censiti	Cerchio Misto "Arcobaleno" 4 Capi, 21 censiti
E/G (12/16 anni)	Reparto Misto "Supernova" 4 Capi, 43 censiti	Reparto Misto "Maestrale" 4 Capi, 45 censiti
RS (17-20 anni)	Noviziato 2 Capi, 16 censiti	
	Clan "Gore" 2 Capi, 12 censiti	Clan "Eresia" 2 Capi, 11 censiti
<p>In Comunità Capi, oltre ai Capi in servizio nelle Unità, sono censiti anche due Capi Gruppo che non hanno altri incarichi con i ragazzi, un Capo a disposizione e un Capo che svolge il servizio di Consigliere Generale.</p> <p>I Capi svolgono la formazione loro richiesta dall'Associazione; attualmente 15 capi su 27 hanno completato l'iter formativo, 4 hanno partecipato il CFM, 8 hanno partecipato il CFT o stanno per farlo.</p>		

SVILUPPO

A fronte della forte domanda di scoutismo, da anni la Comunità Capi soffre la mancanza di Capi: negli anni c'è stato ricambio di capi e un abbassamento dell'età media, ma il numero di capi in CoCa rimane comunque inadeguato davanti al numero problematico dei ragazzi (i reparti in particolare sono numerosi e ingestibili). Ciò, oltre a non consentire di accogliere tutti i ragazzi che desiderano vivere l'esperienza scout, non ha sinora consentito neppure di progettare il futuro dei due Gruppi (eventuale apertura di nuove unità). L'unico passo avanti è stato la divisione del Clan, a discapito però del noviziato nell'anno 2021/2022. È diventato inoltre più difficile fare una progettazione sulle staff come una volta, con la permanenza almeno triennale di un capo all'interno di un'unità. Una risposta alla mancanza di capi potrebbe essere trovata nella zona, sulla quale però non investiamo spesso.

Di aiuto con la forte richiesta di scoutismo è l'esperienza degli Scout in Collina, censiti nel Cecina 2 e nati per accogliere i ragazzi dei colli limitrofi che inevitabilmente negli ultimi anni rimanevano esclusi. La CoCa, e in particolare le staff LC, hanno iniziato a collaborare con il nuovo gruppo.

Obiettivi	Strategie
<ul style="list-style-type: none">• Aprire un terzo Reparto per alleggerire il numero dei due Reparti esistenti.	<ul style="list-style-type: none">• Tornare a fare pubblicità.

FORMAZIONE CAPI

"I bambini, i ragazzi e i giovani hanno il diritto di essere educati da adulti che abbiano compiuto scelte solide e acquisito adeguate competenze" - Art. 45 del Regolamento AGESCI

Gli anni di pandemia, con la sospensione dei vincoli "burocratici" legati ai censimenti, hanno contribuito a cambiare come la CoCa vive la formazione. Questo rischia di portare, con il grosso ricambio di capi avvenuto negli ultimi due anni, alla perdita di tutti i punti saldi relativi alla formazione capi ai quali la CoCa ha lavorato negli anni.

Sembra diminuita in CoCa l'importanza dei campi di formazione non solo come "necessità" per essere in regola e aprire le unità, ma come occasione per acquisire nuovi strumenti e maggiore consapevolezza dell'essere capo. È scomparsa, di conseguenza, anche l'importanza del ritorno in CoCa delle esperienze vissute ai campi di formazione, come occasione di formazione e di confronto. Il CFA in particolare sembra essere sempre rimandato da diversi capi (anche prima della pandemia). Anche il CAM, forse per il periodo in cui viene proposto, vede raramente la partecipazione dei capi che cambiano branca.

La CoCa non ha fatto abbastanza in pandemia per sopperire alla mancanza di eventi di formazione e alle lacune lasciate dai campi di formazione online. La pandemia e le regole necessarie a fare servizio negli ultimi due anni hanno portato infine alla scomparsa della dimensione di gruppo e di tutte le occasioni di attività tra branche diverse. È nato quindi uno "staffismo", un dare priorità alle decisioni e alle esigenze della staff e scapito della CoCa e a volte delle altre staff. Allo stesso tempo, sembrano anche scomparse diverse buone pratiche del fare staff bene e in modo sereno: la comunicazione in staff, per esempio, è relegata spesso a whatsapp o a riunioni online.

OBIETTIVI	STRATEGIE
<ul style="list-style-type: none">• Investire nella formazione in Staff e in CoCa• Attenzione specifica ai Capi giovani (tirocinanti, 2° anno) e alleggerire i tirocinanti privilegiando la loro formazione.• Investire sulla formazione permanente dei Capi, anche attraverso la partecipazione ad eventi di zona e/o regione.• Lavorare su come fare meglio Staff• Curare le tecniche e le competenze dei capi	<ul style="list-style-type: none">• Prendersi il tempo in Staff per parlare e riflettere degli strumenti utilizzati• Tornare ad usare la figura del Tutor, in aiuto ai tirocinanti.• Condividere di più con la CoCa cosa succede in Zona.

I RAGAZZI E LA QUALITA' DELLO SCAUTISMO

Come Associazione godiamo di buona reputazione: di solito c'è una forte domanda di scautismo, domanda alla quale non sempre si è stati in grado di dare risposta a causa della insufficienza numerica di Capi e che ci ha portato a non pubblicizzare troppo le nuove iscrizioni a inizio anno. Nell'anno 2022-2023, contrariamente agli altri anni, si è vista una drastica riduzione di domande di iscrizione.

Vita di gruppo e dimensione comunitaria

I rapporti fra i ragazzi sono generalmente buoni. I bambini del Branco e del Cerchio sono molto accoglienti e disponibili gli uni verso gli altri. Anche i rapporti all'interno del Reparto e delle Squadriglie sono buoni. Il noviziato costituisce il momento in cui i ragazzi provenienti da Reparti diversi devono costituire un'unica comunità.

Nel post-pandemia, è venuta a mancare la dimensione di gruppo.

Vita all'aperto

Dopo anni in cui si era persa la passione e la capacità di una vera vita all'aperto, la pandemia ci ha costretto ad uscire dalle sedi e riscoprire il valore.

Servizio

In branca E/G la Buona Azione è pressoché dimenticata. I Capi squadriglia vivono abbastanza il loro ruolo in spirito di servizio ai più piccoli. In età R/S i ragazzi manifestano una buona disponibilità al servizio associativo ed una maggiore difficoltà a portare avanti l'impegno extra-associativo.

Sia per quanto riguarda il servizio associativo che l'extra-associativo, manca a volte nei ragazzi il sentirsi protagonisti e il senso di responsabilità verso l'impegno preso.

OBIETTIVI	STRATEGIE
<ul style="list-style-type: none">• Recuperare la vita di Gruppo (Cecina 1 e Cecina 2) oltre che dei due gruppi insieme• Scoprire i luoghi intorno a noi.• Rilanciare il Servizio a tutte le branche	<ul style="list-style-type: none">• Recuperare, potenziare o iniziare tradizioni di Gruppo (almeno 2 l'anno), come ad esempio il Thinking Day.• Impare ad usare app come Wikiloc per i sentieri della zona, condividere fra Staff e singoli percorsi e luoghi per uscite e creare occasioni di andarli a vedere in gruppetti di CoCa, e creare un archivio per sentieri e posti per campi/uscite.• Inserire nel Programma di Unità uno spazio di apertura al territorio in ottica di servizio o di collaborazione con altre associazioni, almeno 1 volta l'anno.• Tornare a fare pubblicità a inizio anno.

GESTIONE DEL TEMPO

I ragazzi (e i Capi) di tutte le Unità hanno una scarsa capacità di progettarsi, di programmare e di gestire il tempo (ci si riduce all'ultimo momento).

Tutti i ragazzi hanno la giornata piena di impegni a volte eccessivi, a volte poco sentiti.

Non c'è più tempo libero/morto/riflettuto nella giornata dei ragazzi.

Molti si prendono tanti impegni, ma non hanno il senso della parola data e non sanno scegliere (non c'è una scala di priorità, la priorità è quella dell'ultimo momento o quella di comodo).

Sono diffusi (anche nel mondo adulto) la tendenza a rimandare l'adempimento dei doveri ed il rifiuto delle responsabilità.

OBIETTIVI	STRATEGIE
<ul style="list-style-type: none"> Lavorare sulla responsabilità e sull'essere affidabili per affrontare il problema senza aspettare che si presenti. Riscoprire il senso dell'impegno. 	<ul style="list-style-type: none"> Programmare a lungo termine (anche in Coca) Sfruttare e lavorare su Incarichi, Promessa, Legge. Verifica sistematica. Gestire meglio la comunicazione su WhatsApp, che non aiuta l'assunzione di responsabilità. Chiedere spiegazioni quando i ragazzi dicono che non vengono senza lasciar correre.

CURA DELLE SEDI

Le regole relative all'uso delle sedi durante la pandemia e la mancanza di possibilità di poter lavorare come sempre ha reso più difficile negli ultimi anni la loro cura e la loro manutenzione, e la CoCa non ha investito molto nell'educare i ragazzi in questo senso.

Entrambe le sedi hanno le loro criticità (per l'oratorio abbiamo la convivenza con il mercato il martedì e il vicino di casa poco civile... la sede di Marina ha i pini potenzialmente pericolosi e talvolta i villeggianti molesti).

Ci piace l'idea di vivere la nostra sede come un luogo sicuro per i nostri ragazzi e per le loro famiglie, e per questo è opportuno creare un riferimento tra i genitori che si sono resi disponibili per dare una mano nella manutenzione ordinaria di entrambe le sedi.

La sicurezza e la percezione dei rischi nel fare attività è un argomento che trattiamo poco con i ragazzi e viene affrontato solo in CoCa e nelle riunioni dei genitori: stimoliamo poco i ragazzi a fare una riflessione di ciò che è vissuto come un pericolo, su come vivere in sicurezza anche le nostre sedi e le varie strategie che si possono adottare per prevenire i rischi. Lo stesso per le attività fuori sede (ricordiamo episodi di Squadriglie in variante o sulla provinciale, improvvisi sentieri in Route che sarebbero da ferrata e non lo sono...)

Crediamo sia importante inserire nel concetto di cura di noi stessi e del luogo che ci circonda anche la sicurezza, e la prevenzione dei pericoli e l'igiene e pulizia di entrambe le sedi.

OBIETTIVI	STRATEGIE
<ul style="list-style-type: none"> Educare i ragazzi alla manutenzione ordinaria delle sedi e alla cura del verde, e imparare a sentirsele proprie. Migliorare la gestione della segreteria. 	<ul style="list-style-type: none"> Educare i ragazzi a gestire la raccolta porta a porta in modo corretto e responsabile. Programmare insieme la manutenzione dello spazio esterno Creare una pattuglia sicurezza interbranca Riprendere rotazione dei servizi in sede Giornata di pulizia 1 o 2 volte l'anno.

CONTESTO E REALTÀ GIOVANILE

In una realtà multi-valoriale nella quale tutto è normale, mancano (soprattutto ai ragazzi) le occasioni ed i luoghi per fare sintesi dei molti stimoli.

I ragazzi avrebbero infatti bisogno di essere e sentirsi protagonisti del loro pensiero, ma sono influenzati da troppi input esterni, nei confronti dei quali hanno difficoltà a porsi in termini critici.

Nei confronti del futuro, si avverte un diffuso senso di mancanza di speranza, che viene percepito anche dai più giovani.

Dominante è la cultura dell'immagine e dell'apparenza, prevalentemente virtuali.

La realtà giovanile cecinese è caratterizzata in negativo da un preoccupante aumento di episodi di bullismo, discriminazione, abusi di fumo, alcol e droga, banalizzazione del sesso, e ultimamente episodi di violenza.

Sempre più diffuso anche l'uso della bestemmia.

Si nota anche un forte aumento della maleducazione.

La relazione tra capo e ragazzo è cambiata: molti ragazzi non riconoscono più nell'adulto una figura significativa, spesso a causa della tendenza dei ragazzi a svalorizzare la relazione cercando il rapporto alla pari.

Le relazioni fra pari sono spesso convenzionali e poco profonde, talvolta anche violente.

Si assiste ad un crescente ripiegamento nell'individualismo a scapito della dimensione comunitaria e dell'idea di solidarietà.

Diffuse sono la paura della solitudine e dell'insuccesso e la tendenza all'omologazione (i giovani si limitano a ciò che già conoscono e di fronte alla sfida o all'impegno si arrendono senza nemmeno provarci).

L'approccio dei giovani alla realtà è connotato da scarsa cultura e poco interesse ad approfondire e conoscere.

Ci sono poca fantasia, poco senso pratico e carenza di abilità manuale e creatività.

In positivo vanno evidenziati la ricerca di semplicità, la voglia di scherzare/giocare in modo sereno, il valore forte dell'amicizia, la buona risposta ai giusti stimoli, la capacità di sognare (alla quale purtroppo non segue un'adeguata capacità di attrezzarsi per perseguire la realizzazione dei sogni stessi), forti passioni (che, almeno i più grandi riescono a coltivare; es. sport, musica, teatro ecc). Seguire i propri sogni è diventato ancora più difficile in quanto, forse anche a causa delle pandemia, i luoghi dove si sogna si sono persi: l'ambiente scout è l'unico che li accoglie.

OBIETTIVI	STRATEGIE
<ul style="list-style-type: none">Aiutare i ragazzi a sognare utilizzando meglio gli strumenti che abbiamo.	<ul style="list-style-type: none">Lavorare e valorizzare Legge e PromessaConfronto e formazione di CoCa su PPU.

TECNOLOGIA E SOCIAL

Parlando di tecnologia e social, è necessario sottolineare una specificità dei temi:

Mezzi di comunicazione e internet

La comunicazione avviene prevalentemente per immagini (es. Instagram), piuttosto che tramite la scrittura. Come Gruppo Cecina 1 - Cecina 2, abbiamo un sito e pagine social: non abbiamo ancora definito una linea comune e condivisa sulla gestione di questi mezzi di comunicazione, e uno stile più scout con il quale portarla avanti (es: instagram del Clan).

Internet è poco sfruttato dai ragazzi, sostituito dai social.

Computer: i ragazzi spesso non sanno usarlo; utilizzano in prevalenza lo smartphone, utilizzato per tutto ma con poca competenza sia da parte dei Capi che dei ragazzi (es: app per i sentieri e GPS).

Le competenze informatiche e tecnologiche sono in aumento, e ne risulta un divario tra chi sa e chi no.

Telefono e Social

L'interazione sociale tra i ragazzi avviene molto attraverso i social, nei quali scaricano il loro bisogno di approvazione.

Le relazioni “reali” con gli adulti e fra coetanei tendono ad essere soppiantate dalle relazioni “digitali”, mediate dallo schermo dello smartphone: relazioni molto più “veloci” ma anche molto più superficiali, che hanno portato i ragazzi a perdere la capacità di gestire il conflitto diretto. Tutto questo si è solo accentuato con la pandemia.

La disinibizione che viene mostrata tramite i social non corrisponde a quella reale: si tende a far vedere una vita “idealizzata” che non sanno gestire.

L'utilizzo dei social ha ridotto anche l'interesse alla ricerca di notizie diverse da quelle date dal social stesso. Si è perso inoltre il contatto con la natura, verso la quale però sembra nato un nuovo interesse post-pandemia.

Anche i bambini usano i cellulari, ma sono controllati dai genitori: solitamente dalla prima media iniziano ad usare i telefoni in maniera più autonoma.

Videogiochi

Le tecnologie e i videogiochi influenzano eccessivamente e, spesso in negativo, i comportamenti e i linguaggi; i bambini sono i più influenzati dai videogiochi. È in aumento la dipendenza da videogiochi.

OBIETTIVI	STRATEGIE
<ul style="list-style-type: none"> Stimolare l'uso limitato del telefono in attività dandosi regole condivise e rispettate, spiegando con chiarezza e trasparenza per consapevolizzare i ragazzi. Nella comunicazione con Whatsapp assicurarsi che ci sia consapevolezza e responsabilità che il messaggio sia arrivato. 	<ul style="list-style-type: none"> Favorire un uso positivo (e limitato) del cellulare. Affrontare con i ragazzi l'argomento della gestione dei social, delle foto pubblicate, cyberbullismo, ecc.

ADULTI E FAMIGLIE

Tra una famiglia e l'altra non c'è una omogeneità di valori e nell'educazione: questo può creare disorientamento nei ragazzi.

Poco tempo dei genitori da dedicare ai figli (soprattutto per giocare con loro), poco rispetto dei figli verso i genitori e poca autorevolezza di questi.

I ragazzi non sono educati alla scelta dalle loro famiglie, spesso perchè i genitori non si assumono “responsabilità educative” e delegano altri.

I problemi che ne derivano sono amplificati a causa della pandemia, e mancano gli strumenti per affrontarli: molti ragazzi sono seguiti da psicologi.

Le famiglie di bambini e ragazzi scout sono in genere abbastanza presenti e disponibili nei confronti delle nostre attività, ma si nota una crescente mancanza di fiducia nei nostri confronti e nelle nostre decisioni, e di comprensione profonda di ciò che facciamo: anche a causa della pandemia, è scomparso il confronto e il coinvolgimento dei genitori sull'educazione e sullo scoutismo. Non c'è più una responsabilità condivisa.

OBIETTIVI	STRATEGIE
<ul style="list-style-type: none"> Aumentare il coinvolgimento delle famiglie. 	<ul style="list-style-type: none"> Presentare il PEG ai genitori. Riprendere riunioni e/o uscite con/per i genitori. Lavorare con gli RS sulla dimensione famiglia.

CHIESA E PARROCCHIA

Sono sempre più numerosi i bambini e ragazzi censiti nelle Unità che non frequentano il catechismo e sono completamente estranei ad una qualsiasi proposta religiosa, che viene percepita e vissuta come una cosa staccata dalla vita.

Quelli che fanno catechismo tendono ad allontanarsi dalla vita parrocchiale dopo la cresima.

Il catechismo è diventato sempre più simile alla scuola, con i bimbi sommersi da attività a cui sono spinti dai genitori senza convinzione: i genitori per primi non si sentono Chiesa né hanno un senso di appartenenza ecclesiale.

Sempre più ragazzi, anche in giovane età, si dichiarano atei.

C'è più indifferenza, meno dialogo e meno interesse nella religione. È difficile parlare di argomenti seri perché si tende a polarizzare le posizioni.

La Comunità Capi è abbastanza attenta agli eventi della vita parrocchiale e, oltre ad evitare sovrapposizioni con le attività scout, è presente ad alcuni momenti di vita della parrocchia. Si risente del non sentirsi membri attivi della chiesa.

Si risente inoltre, da diversi anni, della prolungata assenza di un AE, presente molto sporadicamente e quasi esclusivamente con i Clan. La mancanza di un AE crea difficoltà non tanto per le attività, quanto per la positività del rapporto coi ragazzi: la presenza di un AE, per esempio, aiuta i ragazzi a vivere meglio i momenti di catechesi e la partecipazione alla Messa. Da parte nostra, ci sarebbe bisogno di fare formazione.

C'è poca partecipazione di Gruppo alle attività parrocchiali (anche perché ci sono poche proposte adatte ai ragazzi).

Quasi inesistenti i rapporti con i catechisti e con la Diocesi; stiamo iniziando adesso a collaborare con la pastorale giovanile diocesana, alla quale partecipano 3 capi.

Manca la consapevolezza da parte dei ragazzi che il cammino di fede fa parte del cammino di crescita scout. Da parte nostra, c'è però una scarsa attenzione alla dimensione spirituale dei ragazzi e ai sacramenti.

Assenza totale di rapporti, conoscenza e confronto tra le varie realtà ecclesiali (Azione Cattolica, Pax Christi, Caritas, ecc).

Si sente infine la mancanza di un cammino di fede in CoCa.

OBIETTIVI	STRATEGIE
<ul style="list-style-type: none">• Vivere attivamente i rapporti con le parrocchie (Duomo, Marina e Palazzaccio).• Valorizzare i Sacramenti all'interno dell'Unità	<ul style="list-style-type: none">• Rendere vivo l'oratorio e resuscitare l'animazione all'oratorio del Palazzaccio.• Fare formazione di Comunità Capi• Proporre o rendersi disponibili per dei servizi all'interno della parrocchia.

TERRITORIO E AMBIENTE

La presenza nel territorio è occasionale e legata a singole iniziative, demandate spesso alle staff e alle Unità e si esplica quasi esclusivamente nella "partecipazione" piuttosto che nella "proposta".

E' ormai consolidata la partecipazione a:

- Colletta Alimentare

- Thinking Day: dopo anni in cui non veniva preso neppure in considerazione, è attualmente un appuntamento annuale da vivere di Gruppo coinvolgendo la cittadinanza.

Come gruppo abbiamo difficoltà a muoverci nella complessità di associazioni che si occupano di povertà e/o ambiente, e non siamo più visti come punto di riferimento o di aiuto: c'è urgenza di creare/implementare il contatto dei ragazzi con la realtà e con i bisogni del mondo concreto che li circonda.

Le relazioni con le altre associazioni sono molto limitate e avvengono a livello del comitato organizzatore.

Occasioni di presenza nel territorio sono demandate esclusivamente al servizio extra-associativo della branca RS che, nel post-pandemia, si svolge presso:

- centri di raccolta e distribuzione (Pubblica Assistenza e Movimento per la Vita (CAV) presso la chiesa di S. Carlo al Palazzaccio).
- Oxfam.
- Auser.
- Casa Mimosa.
- Casa di Accoglienza
- Il Mio Amico Speciale
- Biodiversity

Anche a livello più ampio, la Comunità Capi non esprime interesse, non si confronta né è solita prendere posizione su questioni economiche, politiche, ambientali, educative ecc. In particolar modo non c'è incisività sulle tematiche ambientali e, di conseguenza, su azioni concrete.

E' dunque comprensibile che anche gli R/S siano *"poco attenti al territorio e poco consapevoli di ciò che accade in esso"* e che gli E/G debbano essere stimolati dai Capi ad un'attenzione al territorio (che in realtà è limitata ad un'attenzione all'ambiente, che si esprime soprattutto con sporadici interventi di pulizia).

OBIETTIVI	STRATEGIE
<ul style="list-style-type: none"> • Sfruttare il Thinking Day per aprirci al territorio. • Essere più informati e partecipi su cosa accade nel territorio. 	<ul style="list-style-type: none"> • Prendersi di Unità un impegno concreto l'anno (evento, uscita, attività) con una associazione esterna. • Dedicare una riunione di CoCa (o momenti in più riunioni) a questioni relative al territorio. • Proporre dei servizi in ambito ambiente.

PACE

Il mondo contemporaneo è lacerato da violenze e conflitti, disuguaglianze e tensioni: miseria, fame, guerre, traffici di armi, migrazioni, terrorismo, cambiamento climatico, devastazioni ambientali, persecuzioni, disoccupazione, sfruttamento, violenza, razzismo e xenofobia non danno pace a centinaia di milioni di persone.

Tutti noi, anche qui a Cecina, respiriamo questo clima e viviamo in questo contesto di mancanza di pace, in cui la violenza è sempre più normalizzata.

Per costruire la pace è necessaria una forte disponibilità al dialogo, all'interscambio, alla collaborazione e alla cooperazione a tutti i livelli, ma la spinta all'individualismo e alla competizione alimenta le contrapposizioni, la conflittualità, la chiusura, l'esclusione e la violenza.

La pace invece è un modo di vivere insieme agli altri, nel rispetto della dignità e dei diritti umani di ciascuno, in armonia con la natura, gli animali e l'ambiente che ci circonda.

E richiede l'impegno di tutti, grandi e piccoli.

OBIETTIVI	STRATEGIE
<ul style="list-style-type: none"> • Lavorare sulle relazioni, fuori e dentro lo scautismo. • Aiutare i ragazzi a costruire dialogo, collaborazione e cooperazione • Allargare il concetto di comunità, partendo da quella scout a quella "fuori", fino a comprendere il mondo intero 	<ul style="list-style-type: none"> • Incontrare altre realtà (ecclesiali e non) e renderle partecipi in iniziative proposte da noi. • Lavorare all'educazione alla pace nelle unità

- | | |
|---|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Lavorare sul linguaggio, in CoCa e con i ragazzi. | |
|---|--|